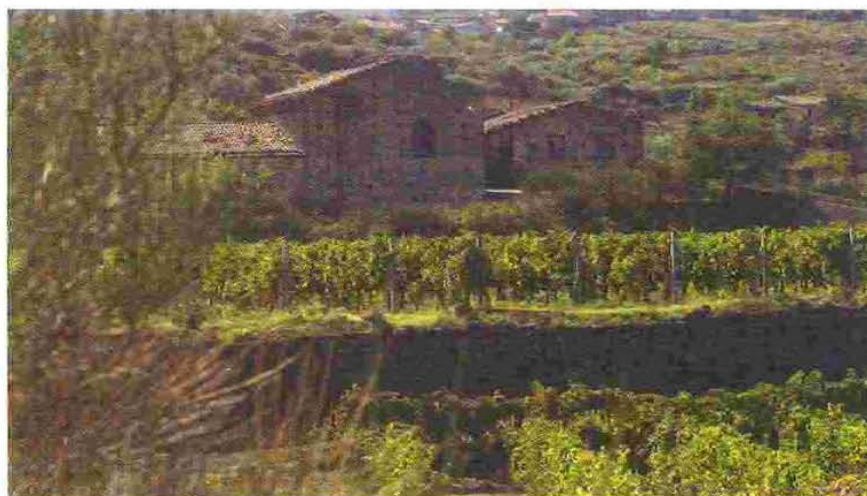


Mini-relais con 18 suite

Nasce sotto il segno del mercato inglese, Donna Carmela, il boutique-hotel lanciato a ridosso dell'estate dalla famiglia Faro, a Carruba di Riposto, nella fascia pedemontana etnea. Donna Carmela «perché è il nome di mia madre», rende noto Michele Faro, l'amministratore dell'azienda Pietradolce. Il relais ha 18 suite «ognuna diversa dalle altre», sottolinea. Sono «immerse nel verde della nostra campagna», in una cornice naturale sovrastata dal pennacchio del Vulcano. A dare il benvenuto al mini-hotel, il portale inglese Thinksicily.com con cui Donna Carmela ha chiuso un contratto prima ancora del taglio del suo nastro. Thinksicily.com è specializzato nell'offerta di wine-tour in Sicilia. A un pubblico anglosassone di target medio-alto propone relais siciliani integrati con case vinicole che offrano ospitalità ed escursioni tra filari e vigne.

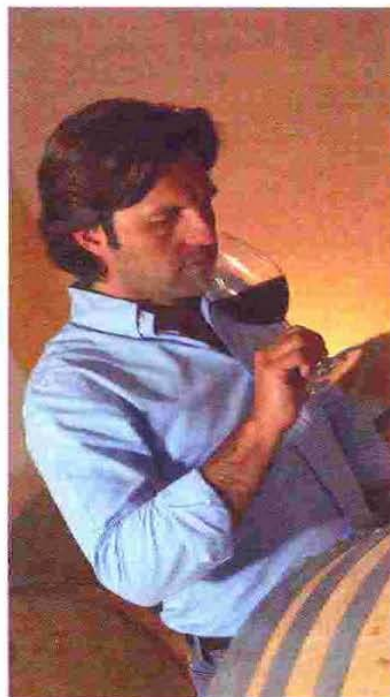
Il mosaico societario

Fanno parte del complesso societario che mosse i primi passi quasi quarant'anni fa, assieme alla capogruppo Pianta Faro, Flora Faro sul fronte della produzione; Faro Garden Center (progettazione di giardini); Les Pepinieres de Carthage, che ha sede a Tunisi. E Greenmakers, società specializzata nella realizzazione di campi da golf. E al team societario appartengono pure la boutique-winery Pietradolce e il boutique-hotel Donna Carmela.



Faro apre la boutique-winery e lancia il rosso "Archineri"

L'hanno chiamata "boutique-winery". È la casa vinicola Pietradolce, nel portafoglio della famiglia catanese Faro. Il concepimento risale a un quin-



Michele Faro

quennio fa. Ma è alla vigilia della pausa estiva che la prima etichetta s'è affacciata sul mercato. «Una chicca», a sentire Michele Faro, l'amministratore dell'azienda. Un prodotto che, assieme a Donna Carmela, «un boutique-hotel» come l'imprenditore ama definirlo, non rimanda a «iniziative industriali in senso stretto». Semmai, spiega l'agronomo-vigneron, «la logica che ci ispira è quella artigiana d'alto standing, che lega terroir e cultura, tradizione e ambiente, produzione e qualità». Perché «noi viviamo la terra», afferma l'esponente della famiglia di florovivaisti. Da qui il progetto vino che, precisa, «vuole trasmettere l'amore che nutriamo per il Vulcano, i suoi dorsi, i suoi terrazzamenti». E da qui anche «il nome Pietradolce che abbiamo scelto per l'azienda. E quello dato all'etichetta, che abbiamo battezzato Archineri».

Il primo nato della winery targata Faro, è un Etna Rosso Doc al 100% da Nerello Mascalese. A firmarlo è l'enologo toscano



Carlo Ferrini, più volte celebrato anche oltre-Oceano. È lui che gestisce tempi e modi della produzione, tra Solicchiata e Passopisciaro, dalle parti di Castiglione di Sicilia. Perché è sul versante nord del Vulcano, tra 600 e 800 metri d'altitudine, che si estendono gli 11 ettari, in parte con piante "a piede franco", scampate cioè alla devastazione ottocentesca da Fillossera, da cui originano le cinquemila bottiglie (annata 07) di Archineri. Il vino è figlio «dell'antico metodo manuale di raccolta», puntualizza Faro. È affinato per 14 mesi in tonneaux da 500 litri nella cantina realizzata in un casolare

dell'800 restaurato. È previsto esca, l'anno prossimo, in ottomila bottiglie, vendemmia 08. Ma già da quest'anno è disponibile tra 14 e 15 euro in un circuito selezionato di wine-shop. In Italia. E non solo. Perché, prima ancora di vedere la luce, Archineri ha già conquistato il mercato a Stelle e strisce. Ben il 40% dello stock con cui la casa s'è presentata al debutto poche settimane fa, sarà spedito infatti negli States grazie all'accordo con la californiana North Berkeley Imports che ha selezionato la neonata etichetta dopo un tour conoscitivo, sul Vulcano.

Umberto Ginestra

IN BREVE

Una bandierina in Azerbaigian

Ha 32 mercati in portafoglio comprese aree del mondo lontane mille miglia da Catania. Così l'Azerbaigian, tra gli ultimi paesi in cui siano state piantate, poche settimane fa, le sue bandiere. È il gruppo Faro, tra i leader italiani del florovivaismo. È un mosaico societario specializzato nel settore delle piante ornamentali mediterranee (palme, agrumi, bougainvillee, ulivi a cespuglietto) e di cui capofila è "Piante Faro". A tirare le redini è il fondatore Venerando Faro, padre di Michele (responsabile di produzione) e del fratello Mario (commerciale e marketing). È Venerando che nel 1972 pone la prima pietra del complesso che oggi conta 350 addetti; opera in un'estensione di 500 ettari quasi tutti nel territorio di Catania. E incassa fatture per 25 milioni grazie ai cinque milioni di prodotti che ogni anno spedisce in giro per il mondo: dalla Russia al Medio Oriente alla Turchia. All'Azerbaigian.

